

Consulenze linguistiche | [OPEN ACCESS](#)

Perverso e perversione

SOTTOPOSTO A *PEER REVIEW*

Donato Pirovano

PUBBLICATO IL 23 febbraio 2022

Quesito:

Ci sono giunte domande che chiedono spiegazioni sui significati e gli ambiti d'uso di *perverso* e *perversione*.

Perverso e perversione

L'aggettivo *perverso* è una voce dotta che deriva dal latino *pervēsus*, participio passato di *pervertēre*, formato dal prefisso *per-* (che indica deviazione) e *vertēre* ('volgere', 'girare'). Anche *perversione* ricalca il latino *perversiōnem*, deverbale dallo stesso verbo *pervertēre*, che in italiano ha assunto la terminazione in *-ire*: *pervertire* 'stravolgere', 'distorcere', 'alterare' e quindi 'rendere corrotto, depravato' ([Zingarelli](#)). Il verbo è alla base dei derivati italiani *pervertimento* e *pervertito*, mentre *perversità* riprende il latino *perversitātem*.

La famiglia di parole italiane che hanno come "capostipite" il latino *vertēre* è piuttosto ampia (cfr. [RIF](#)); tra queste *pervertire*, *perversione*, *perversità*, *pervertimento* e *pervertito* sono termini documentati già dal sec. XIV, sempre con una connotazione negativa; oggi sono usati prevalentemente per indicare deviazioni di carattere sessuale.

Un po' più ampio è lo spettro semantico di *perverso*, di cui il [GDLI](#) registra ben 15 accezioni:

1. Che ha un'inclinazione profonda e costante verso il male; malvagio, maligno. – Con valore attenuato: che si trova fuori dalla retta via; traviato.
2. Che tende al male, alla malvagità, alla perversione o vi è ormai radicato (l'indole, il carattere, la natura di una persona).
3. Che è connesso col male, ne discende, ne è originato; che causa o produce effetti dannosi, maligni, perniciosi; compiuto con animo malvagio, con intenzione maligna; ispirato da una forte inclinazione al male, da una grave depravazione morale, da una radicata scelleratezza.
4. Erroneo (in particolare nella dottrina religiosa con riferimento agli eretici).
5. Che è causa di forti sofferenze fisiche o morali; doloroso, straziante, tormentoso (un fatto, una condizione). Anche con valore di violento (un colpo inferto) o proditorio.
6. Avverso, ostile (la sorte, il destino).

7. Perturbato, avverso (il tempo, la stagione), impetuoso (un corso d'acqua), violento (il vento).
8. Malagevole, impraticabile, impervio (un luogo, un passaggio).
9. Cattivo, sgradevole (un sapore, un cibo, una bevanda).
10. Distolto dall'ordine e dalla norma; stravolto, distorto, deformato, rovesciato. Brutto dal punto di vista estetico, sgradevole.
11. Infetto.
12. Che tende in modo estremo ed esasperato alla ricerca del piacere (e in particolare di quello sessuale) attraverso atti, modi e manifestazioni che si collocano al di fuori delle convenzioni e della norma [In questa accezione (di origine novecentesca, che oggi pare la più diffusa) la prima attestazione è in D'Annunzio]. - Caratterizzato da una sensualità esasperata, da una lascivia raffinata [prima attestazione in Soffici]. - Che favorisce o stimola l'inclinazione lasciva verso il piacere dei sensi [prima attestazione in Borgese].
13. Che suggerisce un'idea di ambiguità (Landolfi).
14. Ossessivo, maniacale (Tozzi).
15. In psicologia *Perverso polimorfo* è un comportamento legato alla soddisfazione di un impulso parziale (secondo la teoria degli istinti di S. Freud); è normale nel bambino, mentre può indicare una condizione patologica di regressione nell'adulto.

Il [GRADIT](#), da parte sua, segnala come l'aggettivo venga usato anche con referenti non umani, nel senso di 'che ha effetti abnormi e negativi' (*meccanismo perverso*, ecc.). Si tratta di uno sviluppo degli ultimi anni, forse dovuto all'influsso dell'inglese, in cui l'aggettivo è entrato attraverso il francese.

In francese antico *pervers* è attestato intorno al 1120 nel *Tristan* di Thomas. Vediamo come Thomas inizia la dedica nel congedo del suo *Tristan* (vv. 1861-6):

Tumas fine ci sun escrit; / A tuz amanz saluz i dit, / As pensis e as amerus, /
As emvius, as desirus, / As enveisiez, as purvers, / [A tut ces] ki orunt ces
vers ('Thomas finisce qui la sua opera; saluta tutti gli amanti, i sognatori e i
sentimentali, gli smaniosi e i sensuali, i voluttuosi e i perversi, tutti quelli
che udranno questi versi').

Il significato medievale del latino *perversus* e dell'antico francese *pervers/purvers* risulterebbe dalla compenetrazione di due precisi dati semantici, come spiegarono Emmanuèle Baumgartner e Robert Léon Wagner («*As enveisiez e as purvers*»: *Commentaire sur les vers 3125-3129 du 'Roman de Tristan' de Thomas*, in "Romania", LXXXVIII 1967, pp. 527-37: p. 535):

Le signifié de latin *perversus*, français *pervers/purvers* concilie donc deux
données pertinentes: la notion d'inclination au mal, de méchanceté, mais

aussi celle d'une sorte d'obstination à ne pas ouvrir les yeux, à s'attarder aux erreurs qui renversent les notions reçues ou l'ordre du bon sens ('il significato del latino *perversus*, francese *pervers/purvers* concilia dunque due dati rilevanti: la nozione d'inclinazione al male, di malvagità, ma anche quella di una specie di ostinazione a non voler aprire gli occhi, a insistere su errori che capovolgono le nozioni ricevute o l'ordine del buon senso').

Sulla scorta di questa interpretazione «Tristano e Isotta vanno considerati “amanz purvers” nella misura in cui il loro amore, realizzato come *folie*, trascende le leggi della società, l'“ordine diritto” appunto (rappresentato dalla corte di re Marco), trasformandolo in “perverso ordine”».

Per il [TLIO](#) l'aggettivo italiano *perverso* significa 'moralmente corrotto e incline al male' e può essere usato anche come sostantivo. Le prime attestazioni sono duecentesche. Nell'accezione antonomastica significa anche il 'diavolo', attestato in Dante e nei suoi commentatori, mentre il poeta Nicolò de' Rossi (ca. 1325) lo usa in una sua rima con valore avverbiale.

Analizziamo con maggiore attenzione i significati della parola in Dante.

Nel *Convivio* l'aggettivo *perverso* è usato nel suo significato primario (*Conv.*, I 7 4):

Ciascuna cosa che da **perverso** ordine procede è laboriosa, e per conseguente è amara, e non dolce, sì come dormire lo die e veggiare la notte, e andare indietro e non inanzi. Comandare lo subietto allo sovrano procede da ordine **perverso** – ché ordine diritto è lo sovrano allo subietto comandare –, e così è amaro, e non dolce.

Anche nella *Divina Commedia* il significato prevalente dell'aggettivo è quello originario: cfr. per es. *Inf.*, XXV 77: “l'immagine perversa” ('pervertita, deforme'); *Par.*, XX 126: “genti perverse” ('genti deviate, fuorviate dalla giusta religione' a indicare i pagani); e “perverso” è Lucifero in *Par.*, XXVII 26, il simbolo massimo della deviazione da Dio.

Merita maggiore attenzione il fatto che Francesca definisca il suo amore “mal perverso” (*Inf.*, v 93). La maggior parte dei commentatori privilegia un'interpretazione metonimica, registrata nell'*Enciclopedia Dantesca* come “atroce tormento” (s.v. [perverso](#)) e anche nel GDLI come “che è causa di forti sofferenze fisiche o morali; doloroso, straziante, tormentoso (un fatto, una condizione)” (s.v. *perverso*, 5). In realtà sarebbe meglio riferire questa espressione non alla bufera che travolge Paolo e Francesca (pena comune a tutti i lussuriosi), ma all'amore passionale che ancora li avvince, in modo esclusivo, il che permetterebbe di conferire tutt'altro peso all'aggettivo possessivo *nostro* usato dalla donna e di ricondurre *perverso* al suo significato originario.

È allora meglio interpretare l'espressione "mal perverso" così: "passione folle, insensata e funesta perché deviata e che ci ha fatto soffrire in vita e ora continua a farci soffrire" (cfr. Donato Pirovano, *Amore e colpa. Dante e Francesca*, Roma, Donzelli, 2021).

Copyright 2021 Accademia della Crusca

Pubblicato con Attribution - Non commercial - Non derivatives (IT)